

VI 548

Villa superiore Trissino, Da Porto, Marzotto

Comune: Trissino

Frazione: Trissino

Piazza Gian Giorgio Trissino, 1

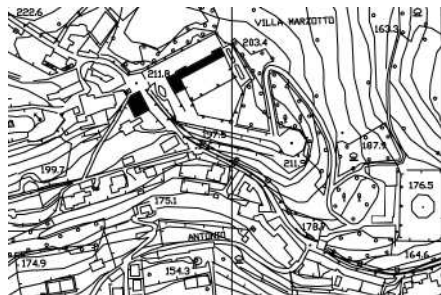
Irvv 00001209

Ctr 125 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1953 / 06 / 10

Dati catastali: F. 4, SEZ. A, M. 152 / 154 /
155 / 156 / 157 / 161 / 162 / 167 / 171 / 172 /
174 / 175 / 177 / 180 / 192



L'insieme architettonico, di notevole sviluppo, sorge sul colle che domina il paesaggio, immerso in un parco ricco di giardini e alberi ad alto fusto distribuiti su terrazzamenti a vari livelli. È composto da due distinti corpi di fabbrica: la cosiddetta villa superiore e quella inferiore (vi 550).

Il complesso è delimitato da un muro di cinta che sale fino all'antica parrocchiale di Sant'Andrea. Sul piazzale antistante la chiesa si apre un severo portale cinquecentesco che introduce alla corte interna: due semicolonne tuscaniche a fusto rustico inquadrano il fornice e reggono una pesante trabeazione

sormontata da un frontone con acroteri. Superato il portale, la villa superiore presenta il volume compatto e squadrato del castello qual'era in origine e una lunga foresteria neoclassica aggiunta sul lato orientale, che per dimensioni ha assunto un valore primario rispetto alla più antica struttura fortificata, che risulta alterata e priva dei suoi caratteri originali, tanto da apparire un'appendice marginale della residenza. Scomparsa la merlatura sommitale per la sopraelevazione della fabbrica, rimane lo zoccolo a scarpa, a bugne rustiche assai risentite, che si conclude con un poderoso toro.

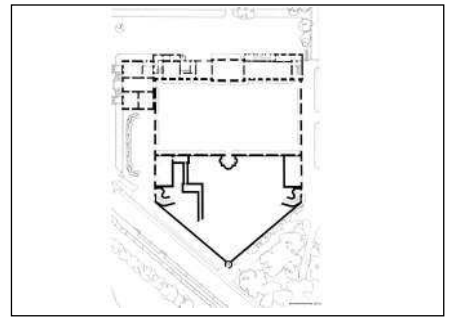
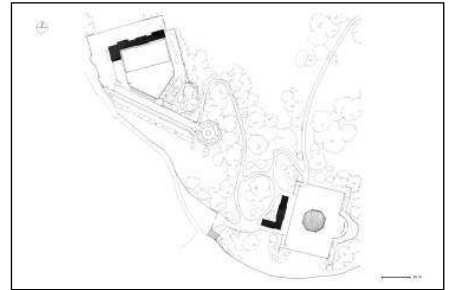


Sulla fronte occidentale spicca una monumentale scalinata settecentesca a doppia rampa convergente che collega la corte al piano rialzato. Dopo una fascia liscia, la superficie muraria è rivestita di bugnato gentile in cui si aprono finestre a spigolo vivo. Due assi verticali affiancano l'ingresso centinato, sormontato da una piccola finestra rettangolare con balcone e balaustra in ferro; il sottotetto è invece percorso da modeste aperture a rettangolo sdraiato. Fasce marcapiano e cornice sommitale a piccoli modiglioni cingono l'edificio. Il fianco sud ripropone un medesimo rivestimento a bugne con martellature

piuttosto evidenti e varie iscrizioni murate tra i due assi di finestre.

La foresteria si alza per tre piani, con un breve avancorpo centrale più alto. Il lungo fronte meridionale, prospiciente il vasto prato della corte alta, trova il proprio baricentro nel risalto centrale scandito da una triade di aperture e coronato da un alto attico privo di fori, ornato da quattro statue acroteriali. Sulle ali si dispongono sette assi di finestre per parte, con frontoncino alternativamente triangolare e curvilineo quelle del piano nobile, con cornice liscia quelle quadrate dell'ammezzato e con cornice bugnata

*Veduta area del complesso superiore (Fototeca CISA)
Planimetria del complesso con la villa superiore e inferiore, VI 550 (Cevese 1971)
Pianta del piano terra (Cevese 1971)*



512

quelle del pianterreno. Il finto arco bugnato che contiene la porta d'ingresso trova corrispondenza nella finestra centinata superiore, collegata alle due aperture laterali per mezzo di una cornice a livello del piano d'imposta e da esse separata da fasce verticali. Un ballatoio continuo corre lungo tutto il piano nobile, saldando l'edificio con il fronte est del castello, e prosegue al di sopra della recinzione del cortile per arrivare al giardino a terrazza della Cavallerizza. Più sobrio è il fronte posteriore dove le ali sono concluse da due settori aggettanti: quello orientale affiancato da una scalinata coperta addossata alla parete, quello occidentale da un corpo semicircolare contenente una scala a chiocciola. Nella zona centrale sono due alte finestre centinate e balconate; le altre numerose aperture rettangolari hanno cornice semplificata e alcune sul lato destro sono state ampliate.

La planimetria di entrambi i corpi di fabbrica è frutto di interventi successivi. Il settore più antico presenta al piano rialzato una sala centrale passante adorna di fregio con stemmi della famiglia Trissino, con quattro porte che immettono in vani di diverse dimensioni, dove sono caminetti monumentali. Al primo piano, al centro, è una sala circolare, scavata da absidiole sulle diagonali. I pavimenti sono in tavolato o alla veneziana con motivi geometrici o floreali, mentre le pareti sono rivestite da raffinate tappezzerie di seta; le porte mostrano pesanti architravi modanati o frontoncini triangolari di classica fattura. Una stretta scala in pietra è l'elemento di sutura con la foresteria, dove un corridoio con affreschi paesaggistici conduce a tre locali, ora suddivisi, e al salone principale, decorato alle pareti da altre scene di genere, dipinte, come quelle del corridoio, nel 1765 da Tommaso Porta e suo figlio Andrea. A est la pianta è stata modificata intorno al 1950 per far posto a un'immensa sala comprendente anche il piano ammezzato. Nel seminterrato sono ambienti di servizio,

una cantina e un'ampia cucina suddivisa in tre navate da quattro colonne reggenti un soffitto voltato a crociera con capitelli pensili alle pareti.

L'area prativa antistante il fronte meridionale della foresteria, cinta ai lati da una sequenza d'archi maggiori e minori, forma la cosiddetta "corte alta", delimitata a sud da un muro in pietra scavato da nicchie con statue e anfore, che costituisce la parete di sostegno del giardino sopraelevato della Cavallerizza. Lo spazio è accessibile tramite due scale a chiocciola laterali percorribili anche a cavallo e dal ballatoio continuo che congiunge i piani alti della residenza,



*Facciata del palazzo antico (N.L.)
Facciata posteriore (N.L.)
Ex-scuderie della villa (N.L.)*



protendendosi come un cuneo verso la vallata. Sul lato orientale della villa si distende un piccolo belvedere con balaustra lapidea e statue, che si affaccia sulla sottostante "camera verde", luogo dedicato alla memoria dei defunti. Dal cortile d'ingresso a ovest si diparte invece il lungo viale delle cedraie, che inizia con un fantasioso ingresso, formato da un'elegante cancellata in ferro battuto posta tra pilastri di pietra sormontati da pinnacoli di gusto rococò; qui prende avvio il rettilineo delle cedraie, scandito sulla destra da vasi di limoni alternati a statue mitologiche e a sinistra da tracce delle vecchie serre: una doppia fila di nicchie indica infatti dove un tempo venivano fissate le strutture in legno mobili che proteggevano le piante durante l'inverno. A metà del percorso è una torretta con una scala a chiocciola che sale al giardino della Cavallerizza, alla fine una terrazza belvedere ottagonale, introdotta da cipressi e cinta da un parapetto con sedili e statue. In origine al centro c'era una fontana, in seguito trasformata in aiuola, attorno alla quale è un giardino a parterre, con cordoli di pietra che creano un intreccio di aiuole in passato ravvivate da sabbie colorate e cespugli fioriti, oggi in fase di restauro. All'imbocco del belvedere parte un sentiero immerso nel bosco ricco di essenze pregiate e alberi secolari che, assecondando il declivio del colle, sbucca in uno slargo dove si apre il cancello d'ingresso alla villa inferiore. Fanno parte del complesso anche la piccola chiesa quattrocentesca di Sant'Antonio abate, posta sulla strada a fianco del cancello d'ingresso alla villa inferiore e la scuderia, che sorge fuori del muro di cinta, nei pressi del piazzale della chiesa di Sant'Andrea.

La proprietà ha una storia antica, che affonda le sue origini nel Medioevo, quando su tale sito si ergeva un castello della famiglia Trissino. Sotto il governo della Serenissima, la struttura fu progressivamente trasformata in residenza di campagna. I primi interventi, come testimoniano un'incisione sulla vera da

pozzo posta a fianco dell'ingresso e altre iscrizioni murate in facciata, sono collocabili tra il 1484 e il 1493; il portale d'accesso, attribuito a Ottavio Bruti Revese, reca invece la data 1593. In un disegno del 1657 di Giusto Dante (Azzi Visentini 1988) il corpo padronale a tre piani risulta merlato e con una trifora in facciata. Sul retro si innestava un altro corpo di fabbrica, poi ingrandito e trasformato nella foresteria, mentre un'altra lunga fabbrica porticata, poi demolita, si trovava verso sud; già esisteva il viale rettilineo delle cedraie che conduceva a una terrazza dove sorgerà il belvedere. È nella prima metà del Set-

Cucina seminterrata della villa superiore (N.L.)



513

tecento che l'intero complesso assunse l'aspetto attuale, grazie soprattutto all'opera di Francesco Muttoni, al quale venne affidato da Marcantonio Trissino del ramo Baston l'incarico di ridisegnare la villa e il parco. La complessità del progetto, che si allargava anche a ridisegnare la piazza del paese e che fu realizzato solo parzialmente, è ravvisabile nei numerosi disegni e schizzi autografi (Cevese 1971; *Giardino veneto* 1988; Sicca 1989; Grilli 1991). Esso prevedeva l'ampliamento dell'ala orientale del corpo padronale a formare un organismo a "U" e la parziale demolizione della barchessa a sud, mentre il terreno, già parzialmente conformato, veniva organizzato in giardini, terrazze, belvedere, viali e fantasiosi portali. Stando alle suppliche presentate dal Trissino alla magistratura dei Beni inculti per una concessione d'acqua e al disegno allegato del 1711, dove compare già delineato il belvedere ottagonale, i lavori di sistemazione al giardino erano già avviati all'inizio del secondo decennio. Un disegno di Gian Domenico Dall'Acqua, redatto subito dopo la morte di Muttoni avvenuta nel 1748, registra che erano stati costruiti la scala d'accesso al corpo padronale, l'ingresso al viale delle cedraie, anche se semplificato, il belvedere ottagonale e un adiacente giardino. I lavori proseguirono poi con l'architetto veronese Girolamo Dal Pozzo che costruì tra l'altro l'attuale foresteria e il cortile recintato della Cavallerizza e demolì la barchessa. Non ebbe invece esito un nuovo progetto di sistemazione concepito nel 1803 da Ottone Calderari, che avrebbe snaturato l'intero assetto degli edifici ed eliminato la vegetazione spontanea, approfondendo la divisione in terrazzamenti e giardini pensili.

Un'altra fase di lavori interessò l'ex castello tra il 1823 e il 1832, quando il conte Marcantonio Trissino fece togliere le merlature e aggiungere un piano, rivedendo integralmente la fabbrica con bugne rustiche

di cotto. Intorno alla metà del XIX secolo il complesso, che all'epoca comprendeva già anche la villa inferiore, passò alla famiglia Porto, dalla quale venne acquistato nel 1951, in stato di abbandono, dal conte Giannino Marzotto. Egli ha provveduto al consolidamento, restauro e abbellimento della villa superiore, oltre che delle pertinenze e del parco.

Le oltre cento statue che decorano i giardini, sia della villa superiore che di quella inferiore, sono ascrivibili a Orazio Marinali e alla sua bottega, con interventi di Giacomo Cassetti e di altri due scultori non identificati.

Pilastrini d'accesso al viale delle cedraie (N.L.)

